Pietro Bellotti nei musei italiani

7/5/25 - ***Acquisizione - Carzago Riviera, MarteS Museo d'Arte Sorlini*** - Questa vecchia, con l'aria beffarda, il sorriso sulle labbra, gli occhi fissi sullo spettatore, ha qualcosa di enigmatico; e il ragazzo felice che la accompagna non fornisce ulteriori indizi sulla sua identità, né sulla scena che si sta svolgendo (*ill*. 1). I suoi attributi, tuttavia - il rosario e il bastone da passeggio - così come il gesto che abbozza, il dito teso verso un punto incerto, si ritrovano in un dipinto dello stesso artista che raffigura un vecchio pellegrino, oggi conservato al Museum of Art di Dallas.

1. Pietro Bellotti (1625-1700)
La Vecchia popolana , 1680-1690 circa
Olio su tela - 117 x 89 cm
Carzago Riviera, MarteS, Museo d'Arte Sorlini
Foto: MarteS

👁 Vedi l'immagine sulla sua pagina

→

Attivo a Venezia per tutto il XVII secolo e morto in Lombardia, in provincia di Brescia, nel 1700, Pietro Bellotti non va confuso con il suo omonimo vissuto nel XVIII secolo che dedicò il suo pennello alla *veduta* sulla scia di Canaletto. Il primo Bellotti pare aver viaggiato e lavorato per committenti prestigiosi, il cardinale Ottoboni, futuro papa Alessandro VIII, anche l'elettore di Baviera, e infine il cardinale Mazzarino, durante un soggiorno in Francia negli anni Sessanta del Seicento dove probabilmente scoprì l'arte di Georges de la Tour. Nella sua pittura, mostra interesse per i volti segnati dal tempo, la pelle avvizzita, le figure umili, la gente comune ma anche personaggi storici o mitologici, dando importanza tanto alla modestia del loro abbigliamento, alle imperfezioni dei loro corpi, quanto all'espressione dei loro lineamenti e dei loro gesti, che enfatizza con effetti chiaroscurali. La sua tavolozza gioca sul contrasto tra i toni bruni e il - relativo - candore di una camicia o di una sciarpa. Il suo naturalismo non è crudele e ricorda quello di Ribera che dipingeva i più poveri senza miserabilismo (vedi l'articolo).

2. Attribuito a Pietro Bellotti (1625-1700) o a Giacomo Ceruti (1698-1767)
Popolani all'aperto
Olio su tela - 213 x 193 cm
Venezia, Gallerie dell'Accademia

Questa Vecchia Popolana , un tempo attribuita all'entourage di Georges de La Tour, non era più stata localizzata dalla sua pubblicazione in un articolo del 1940 sul *Burlington Magazine* , dove una fotografia scattata prima del 1886 ne attestava la presenza nella collezione dei marchesi di Casa Torres a Madrid. Fu infine ritrovata presso un privato e acquisita dal MarteS, ovvero il Museo d'Arte Sorlini, a Carzago Riviera, in provincia di Brescia. Il museo, che ospita la collezione di Luciano Sorlini, scomparso nel 2015, è stato inaugurato nel 2018 in un palazzo del XVII secolo. Espone circa 200 dipinti dal XIV al XIX secolo, per lo più veneziani, tra cui opere di Tiepolo, Guardi, Canaletto e Rosalba Carriera. Sono presenti anche dipinti di Giacomo Ceruti, detto il Pitocchetto, pittore del XVIII secolo attivo tra Brescia e Venezia, con il quale è interessante il confronto con Bellotti.

3. Pietro Bellotti (1625-1700)
Autoritratto. Allegoria dello stupore , 1658 circa
Venezia, Gallerie dell'Accademia
Foto: Gallerie dell'Accademia

→

ad

L'interesse di questo confronto è illustrato più particolarmente da un dipinto, *Popolani all'aperto* , attribuito da alcuni a Ceruti, da altri a Bellotti, nonostante il secolo che li separa (*ill* . 2). Notificato in Italia e messo in vendita da Millon a Cremona il 27 settembre 2023, è stato venduto per 275.000 euro, e prelazione dello Stato italiano. Si trova ora alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, dove si può ammirare anche un *Autoritratto* di Bellotti acquisito nel 2017, considerato *un'Allegoria dello Stupore* (*ill* . 3) e possibile controparte dell'Autoritratto *ridente* del 1658 conservato agli Uffizi di Firenze, di cui sono apparse sul mercato dell'arte diverse versioni . Il museo veneziano dedicherà all'artista a settembre una mostra, "Stupore, realtà, enigma, Pietro Bellotti e la pittura del Seicento a Venezia [1] ". Sarà l'occasione per ammirare l'affascinante *Parque Lachesis* in prestito dal museo di Stoccarda, di cui la galleria Canesso ha presentato un'altra versione al Tefaf del 2018 , mentre il Musée des Beaux-Arts di Caen ospita l' altrettanto rugoso *Parque Atropos* , quello che taglia il filo. Questa mostra sarà l'occasione per fare il punto su questo artista confrontandolo con altri maestri veneziani e lombardi. Ad esempio, la galleria Canesso presterà per l'occasione una *Madre mendicante con due bambini* del Maestro della Tela Jeans.

— Benedicte Bonnet Saint-Georges

Note

[1] "Stupore, realtà, enigma. Pietro Bellotti e la pittura del Seicento a Venezia", Venezia, Gallerie dell'Accademia, dal 19 settembre 2025 al 18 gennaio 2026.